



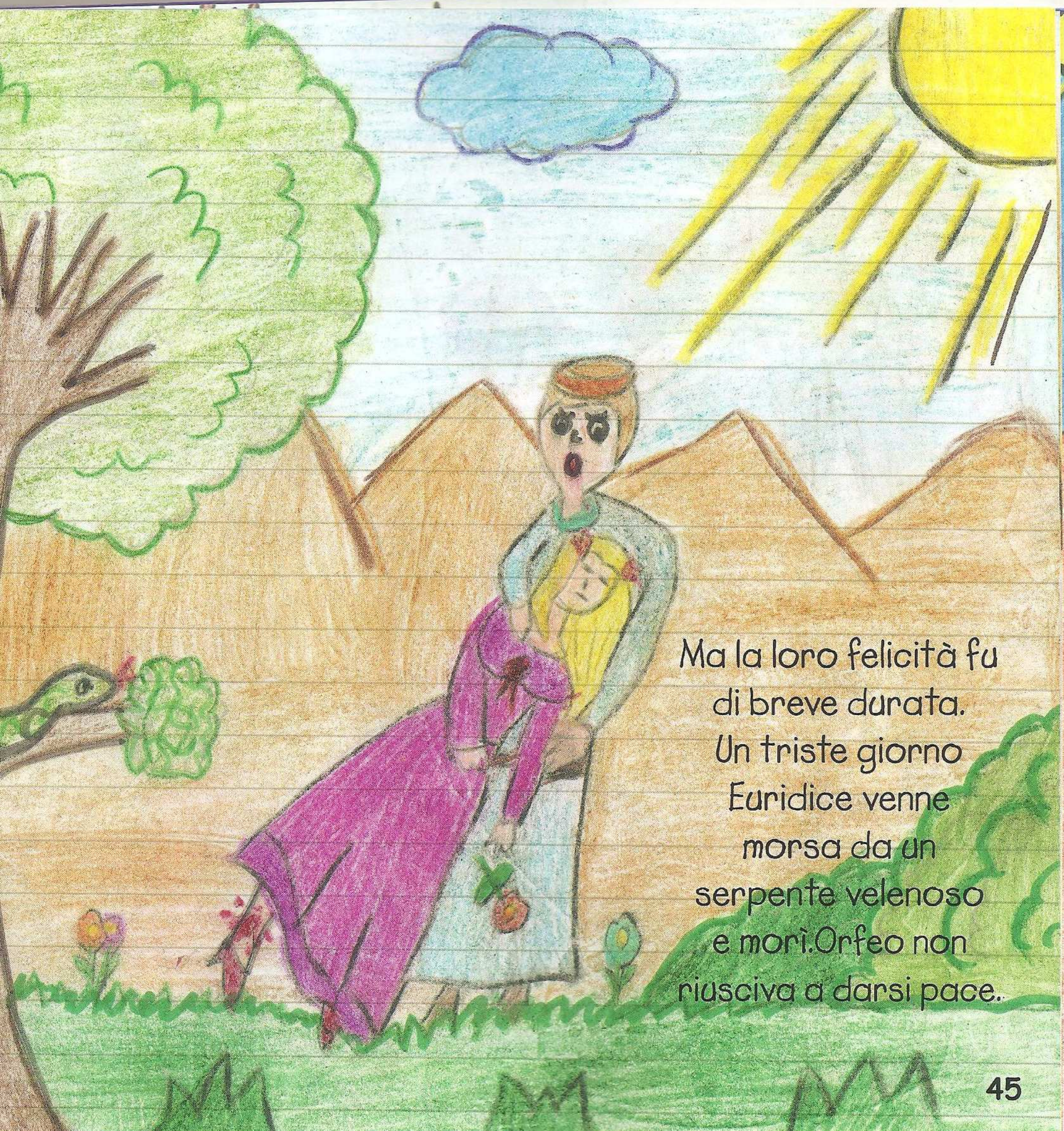
Figlio di Eagro e della musa Calliope, Orfeo era ancora un bambino quando suo padre gli donò una cetra.

L'amore per la musica era già in lui e imparò presto a suonare con tanta dolcezza che il **MONDO** si fermava per ascoltarlo: l'acqua dei fiumi rallentava la sua corsa, gli uccelli in volo, turbati, perdevano le forze e cadevano, le ninfe dei boschi uscivano dalle querce in cui vivevano e le bestie feroci uscivano dalle loro tane, per correre verso il melodioso canto.





Tra le molte fanciulle che lo desideravano, Orfeo scelse la bella ninfa Euridice. Per le **NOZZE** si fece gran festa ed i due sposi vissero a lungo felici.



Ma la loro felicità fu  
di breve durata.  
Un triste giorno  
Euridice venne  
morsa da un  
serpente velenoso  
e morì. Orfeo non  
riusciva a darsi pace.



Decise di andare nel regno dei  a riprendersi Euridice. Dopo un lungo cammino, arrivò alla caverna che conduceva nel cuore della terra.

Il giovane giunse alla soglia dell'Aldilà, custodita da Cerbero, un gigantesco cane a tre teste. Orfeo cominciò a suonare e Cerbero, ammansito dalla dolcezza della musica, lo fece passare.



Orfeo si presentò così davanti al trono di Ade e della sua sposa. Cantò la storia del suo amore perduto e chiese al re degli Inferi di restituiregli Euridice. La sua musica addolcì il cuore della regina che provò pietà per lui e chiese al suo sposo regale di accontentarlo. Ade allora disse:



“E sia, ma ricorda, non voltarti a guardarla finchè non sarai uscito alla luce, altrimenti la perderai!!!”

Orfeo si avviò e dopo un po' sentì dei passi leggeri alle sue spalle: era Euridice. Salirono in silenzio, lungo le viscere buie della terra. Ma quando su di loro già si intravedeva la luce del giorno, Orfeo, con il cuore colmo di gioia, si volse a guardarla. Fu un attimo: Euridice cominciò a svanire lentamente. Invano Orfeo cercò di afferrarla, ma non si trovò nulla fra le braccia: Euridice era tornata nel mondo dei morti.

Orfeo, disperato, cominciò a vagare per la terra: errò attraverso foreste, deserti e ghiacciai, piangendo il suo amore due volte perduto.

La morte gli venne per mano di donne. Alcune sacerdotesse di Dioniso, che lo fecero  
Altri invece narrano che Orfeo, giunto nella lontana





arrano che venne ucciso dalle Menadi, le  
ezzi, gettando i suoi resti nel fiume Ebro.  
acia, incantò gli uomini con il suo canto  
e le donne, folli di gelosia, lo uccisero.



In questo cratere a  
campana attico a figure  
rosse della prima metà  
del V sec. a.C.  
è raffigurata la scena.





Eracle nacque a Tebe, da Zeus e dalla bellissima Alcmena. Era, sposa di Zeus, gelosa del piccolo, mandò due enormi serpenti per soffocarlo nella sua stessa culla. Ma Eracle, anche se era

ancora in fasce, li strangolò entrambi. Gli dei capirono così che quel bambino era dotato di una forza sovrumana.

Eracle crebbe e diventò adulto, ma la gelosia di Era non si placava. Così la dea gli fece scendere sugli occhi una benda magica che lo rese pazzo. In preda alla follia, Eracle gettò nel fuoco i figli che aveva avuto con Megara. Si recò allora a Delfi per chiedere all'oracolo cosa fare per purificarsi. L'oracolo gli ordinò di andare a Tirinto e di servire il re Euristeo per dieci anni.



E così fu. Eracle per dodici anni servì Euristeo e affrontò le prove che questo volle affidargli:

**le 12 FATICHE DI ERACLE**



Egli uccise il leone gigantesco  
che la Luna aveva allevato e  
che terrorizzava gli abitanti  
della pianura di Nemea:

### IL LEONE NEMEO

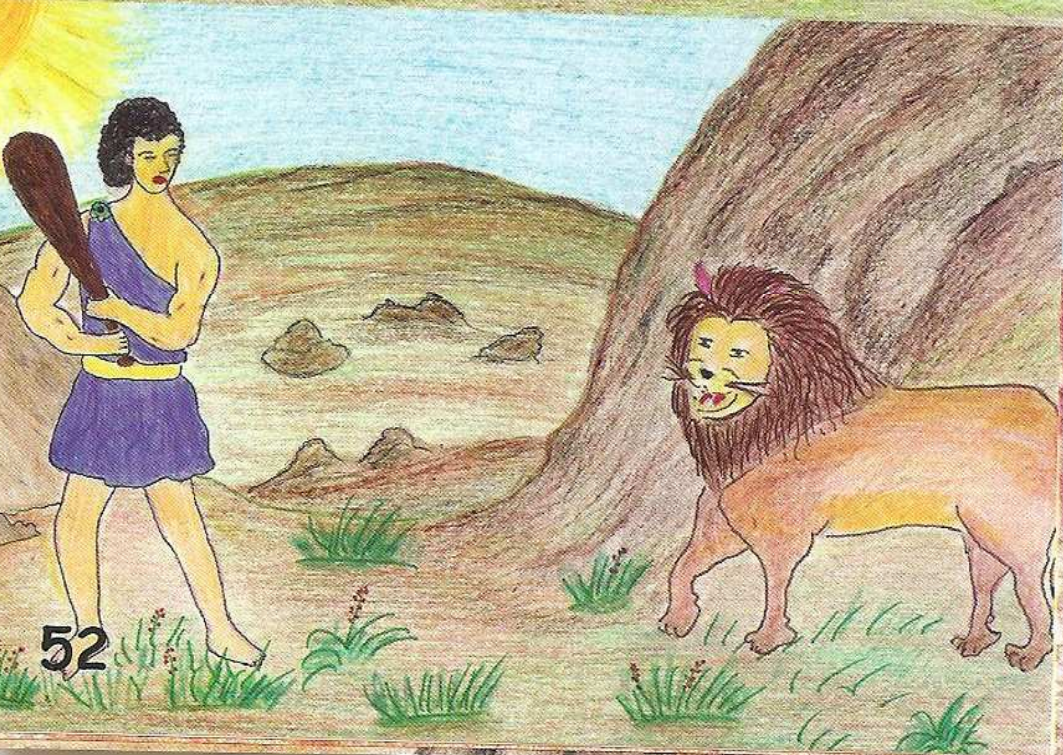
Dapprima lo attaccò

con l'arco...

con la spada...

con la clava...

...Poi capì che la belva era  
invulnerabile alle armi. Così  
lo affrontò a mani nude, e lo  
strangolò.



Cercò quindi di scuoiarlo, ma non ci riuscì: la pelle era dura come il ferro e il coltello non la penetrava. Gli apparve allora la dea Atena che gli disse: "Prova con le sue stesse zanne!" L'eroe obbedì e riuscì a tagliarla. Da allora la pelle del leone Nemeo divenne la sua corazza, mentre la testa il suo elmo. Eracle uccise poi l'Idra di Lerna, il cinghiale d'Erimanto, gli uccelli Stinfalidi, il re Diomede e le sue cavalle che si nutrivano di carne, Gerione, un mostro con tre corpi, rubò la cintura all'amazzone Ippolita, domò un cervo selvaggio dalle corna d'oro.



Sconfisse il toro  
nato il Minotauro, condusse sulla  
custode dell'Ade, e affrontò quindi la

## LA CONQUISTA DELLE

Per le nozze di Zeus ed Era, la dea Gaia (la Terra) aveva offerto  
che Era aveva fatto piantare in un giardino  
Esperidi e da un mostro a più teste. Nessuno  
giardino e così Eracle decise di consultare  
rivelava a nessuno le sue verità, ma, poiché non  
alle domande si trasformava assumendo mille  
lo sorprese di notte e lo afferrò saldamente. Il  
albero... poi in serpente ...poi in acqua. Ma Eracle  
Nereo riacquistò le sue sembianze e rivelò la  
Eracle viaggiò fino ai confini occidentali della terra e durante il cammino  
di non raccogliere lui le mele, ma di chiederlo ad Atlas



da cui era  
terra il cane Cerbero,  
sua ultima impresa

## MELE D'ORO

to in dono alla sposa alcune mele d'oro,

sorvegliato dalle ninfe  
sapeva dove si trovava questo  
Nereo, il vecchio del mare. Costui non  
sapeva neppure mentire, per sfuggire  
forme diverse. Eracle, che sapeva questo,  
vecchio si trasformò prima in leone... poi in  
non mollava la presa, alla fine, esausto,  
strada per raggiungere il giardino.

no liberò dalle catene il gigante Prometeo, che gli raccomandò  
e, il gigante che sorreggeva il mondo sulle spalle.

